

Caso Consip, Mdp contro Lotti

Oggi le mozioni al Senato. Voti sul filo, centristi con il Pd

I bersaniani chiedono l'azzeramento dei vertici e la sospensione del ministro. L'ad Marroni resiste al suo posto

ROMA

Alta tensione sul caso Consip in vista del voto sulle mozioni presentate in Senato e dopo che venerdì scorso si sono dimessi dal Cda della società che gestisce gli acquisti nella pubblica amministrazione il presidente Luigi Ferrara e il consigliere Marialaura Ferrigno, ma non l'ad Luigi Marroni che ha convocato l'assemblea societaria il prossimo 27 giugno. Lo stesso Ferrara, è emerso nel frattempo, è stato iscritto nel registro degli indagati dalla procura di Roma con l'ipotesi che abbia fornito false informazioni ai pm. Ieri a Piazzale Clodio si è tenuto un vertice tra i titolari dell'indagine, presente anche il procuratore Pignatone. Ma in attesa di sviluppi sul versante giudiziario il caso resta soprattutto politico.

La maggioranza di governo si presenta in aula divisa e c'è grande incertezza sull'esito delle votazioni. Mdp infatti ha presentato una mozione autonoma in cui chiede il rinnovo dei vertici della società pubblica ma mette nel mirino anche il ministro dello Sport Luca Lotti, chiedendo a Gentiloni di sospenderlo fino al chiarimento delle vicende: fedelissimo di Renzi, l'esponente dem è indagato per la fuga di notizie che avrebbe svelato anzitempo l'apertura dell'inchiesta sugli appalti pubblici, tirato in ballo proprio dall'ad Marroni. L'approdo in Parlamento della vicenda è avvenuto per mano del gruppo di Idea, con una mozione che sollecitava a intervenire sui vertici della partecipata colpita dallo

scandalo. Anche Sinistra italiana ha presentato un documento analogo. L'M5S deciderà oggi se appoggiare anche la mozione Mdp.

Secondo il Pd le dimissioni di due dei tre componenti del Cda, che porteranno alla decadenza di tutto il vertice, rende inutile ormai la discussione. I dem ieri hanno trovato l'intesa con i centristi di Ap e il gruppo delle Autonomie su una mozione comune che impegna il governo «a procedere in tempi celeri e solleciti al rinnovo dei vertici della Consip». Senza l'apporto dei bersaniani la posizione parte da un bacino potenziale di 145 voti, sotto la maggioranza assoluta. Mentre il Pd teme che sulla mozione di Mdp possano ritrovarsi anche tutte le opposizioni arrivando, sulla carta, intorno ai 150 voti. Ago della bilancia saranno i verdiniani di Ala (16 senatori) che potrebbero evitare una sconfitta per il governo. Ma il Pd vorrebbe evitare che a pochi giorni dai ballottaggi nei Comuni si riaccendano i riflettori di nuovo su una vicenda che coinvolge, oltre a Lotti, il padre dell'ex premier, Tiziano Renzi. Mentre al contrario sono emerse zone d'ombra sulla conduzione delle indagini, con «meccanismi eversivi», ha accusato Matteo Orfini. In Senato stamattina toccherà al presidente Pietro Grasso decidere come procedere. Intanto l'ad di Consip Marroni resiste al suo posto: «Ci vedremo in settimana ma non credo che parleremo delle dimissioni», ha dichiarato confermando il faccia a faccia con il manager il presidente dell'Anac Raffaele Cantone. E al fianco del capo di Consip si schiera Matteo Salvini: il Pd non imbavaglia chi denuncia commistioni. Nella sua mozione la Lega chiede la fine delle pressioni sull'ad e che il governo si assuma «la responsabilità dell'eventuale sua rimozione anticipata con provvedimento pubblico e motivato».

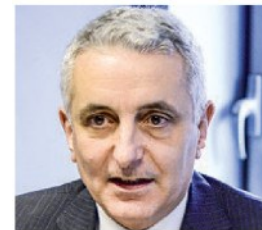
hanno detto



ORFINI (PD)

«Meccanismi eversivi ma cambio auspicabile»

«C'è un'indagine in corso che sta rivelando sorprese, con meccanismi quasi eversivi», premette il presidente dem prima di parlare delle mozioni Consip. «Io credo a Lotti, nella sua buona fede. Siamo in una situazione delicata in cui un ricambio è auspicabile».



QUAGLIARIELLO (IDEA)

«Il dibattito è necessario, Pd non imponga il silenzio»

«Dopo oltre 100 giorni di attesa, sarebbe paradossale se non vi fosse dibattito». Il senatore e leader di Idea reclama il confronto: «Gli aspetti che chiedono chiarezza sono aumentati, anche al Pd conviene affrontare un dibattito piuttosto che affossare tutto e imporre il silenzio».